Pierluigi Giroldini, Erika Albertini, Carlotta Bigagli, Federica Mennuti, Alessandro Palchetti, Rosanna Settesoldi

Archeologia nel Pian di Ripoli, III – La conclusione delle indagini nell'area del training center ACF Fiorentina a Bagno a Ripoli (FI)

Riassunto – *Con il 2022 si è conclusa la vasta campagna di indagine svolta sul sito del Viola Park di Bagno a Ripoli. Nel corso degli ultimi mesi di scavi e assistenze sono stati portati in luce ulteriori tratti della via glareata già emersa negli anni precedenti, consentendo di verificare la lunghezza dell'infrastruttura, che taglia da sud-ovest a nord-est l'intera estensione del terreno oggetto dei lavori di costruzione. Il segmento indagato tuttavia è risultato fortemente danneggiato dalle attività post-deposizionali. Parallelamente è stato portato avanti lo scavo del nucleo sepolcrale precedentemente rinvenuto presso il nuovo canale di regimazione delle acque, mentre tre tombe isolate sono state individuate al centro del campo C8, a ovest del nuovo tratto di glareata individuato, contribuendo ad ampliare ulteriormente il già consistente campione di sepolture scavate. Sono state inoltre individuate tracce di un acciottolato di età post-antica, da identificarsi con la viabilità intrapoderale attestata nel Catasto generale toscano della prima metà dell'Ottocento.*

1. Introduzione

Dopo più di due anni di saggi, assistenze in corso d'opera e scavi archeologici[1], le attività di indagine presso il Viola Park si sono concluse nel mese di maggio 2022 (*fig.* 1), fatta salva la necessità di provvedere a piccoli interventi sui reperti archeologici che, in attesa di una destinazione definitiva, erano conservati in sicurezza all'interno dell'area del cantiere. La grande quantità di materiale raccolta nel corso della lunga campagna di indagine, preliminarmente schedata in corso d'opera, successivamente alla sospensione delle attività archeologiche è stata ricollocata, per quel che riguarda i resti osteologici, presso il laboratorio di archeoantropologia della Soprintendenza, a Scandicci (FI), mentre i reperti ceramici e di altro tipo sono stati temporaneamente ricoverati presso il laboratorio di restauro della Soprintendenza nei locali del complesso del Mulino, a Gonfienti (PO), in attesa dei necessari interventi di consolidamento e restauro. Tutti i materiali laterizi, che prevalentemente afferiscono alle tombe alla cappuccina rinvenute, sono invece conservati in un deposito temporaneo all'interno di uno dei padiglioni del Viola Park.

1. Sulle campagne 2020 e 2021: Giroldini *et al.*, 2021; 2023.

2. Le assistenze archeologiche

Nel corso dei primi mesi del 2022 sono stati seguiti, in assistenza archeologica, la rimodellazione morfologica relativa alle superfici dei campi da allenamento C4 e C5, localizzati nell'area destinata ad ospitare le attività della squadra femminile (UMI 05 – edificio G), lo scavo dell'ampia superficie del bacino idrico e del tratto del canale di regimazione che defluisce verso via della Villa Cedri (UMI 07), l'esecuzione di trincee e scassi profondi per l'alloggiamento di sottoservizi e fosse biologiche, realizzati in prossimità del sedime di alcuni campi ed edifici, peraltro già estensivamente saggiati in profondità negli anni precedenti (UMI 04 – edificio A e UMI 02 – edificio C), e lo scavo delle fosse di alloggiamento dei plinti di sostegno dei sistemi di illuminazione artificiale presso i bordi dei campi C3 (UMI 03), C6, C7 e C8 (UMI 02).
Tutte queste attività hanno intercettato stratigrafie di esclusiva origine naturale, composte da accumuli fini di limi e argille praticamente privi di qualsiasi traccia di antropizzazione, se si esclude lo sporadica presenza di rarissimi frammenti ceramici cronologicamente eterogenei.

3. Le trincee dei sottoservizi

Tra le opere di urbanizzazione interne alla vasta area del Viola Park, la progettazione di quelle riconducibili allo svolgimento e al collegamento della fitta rete di sottoservizi (condotti idraulici ed elettrici, fosse e pozzetti di raccordo) e all'adeguamento degli ingombri superficiali dei

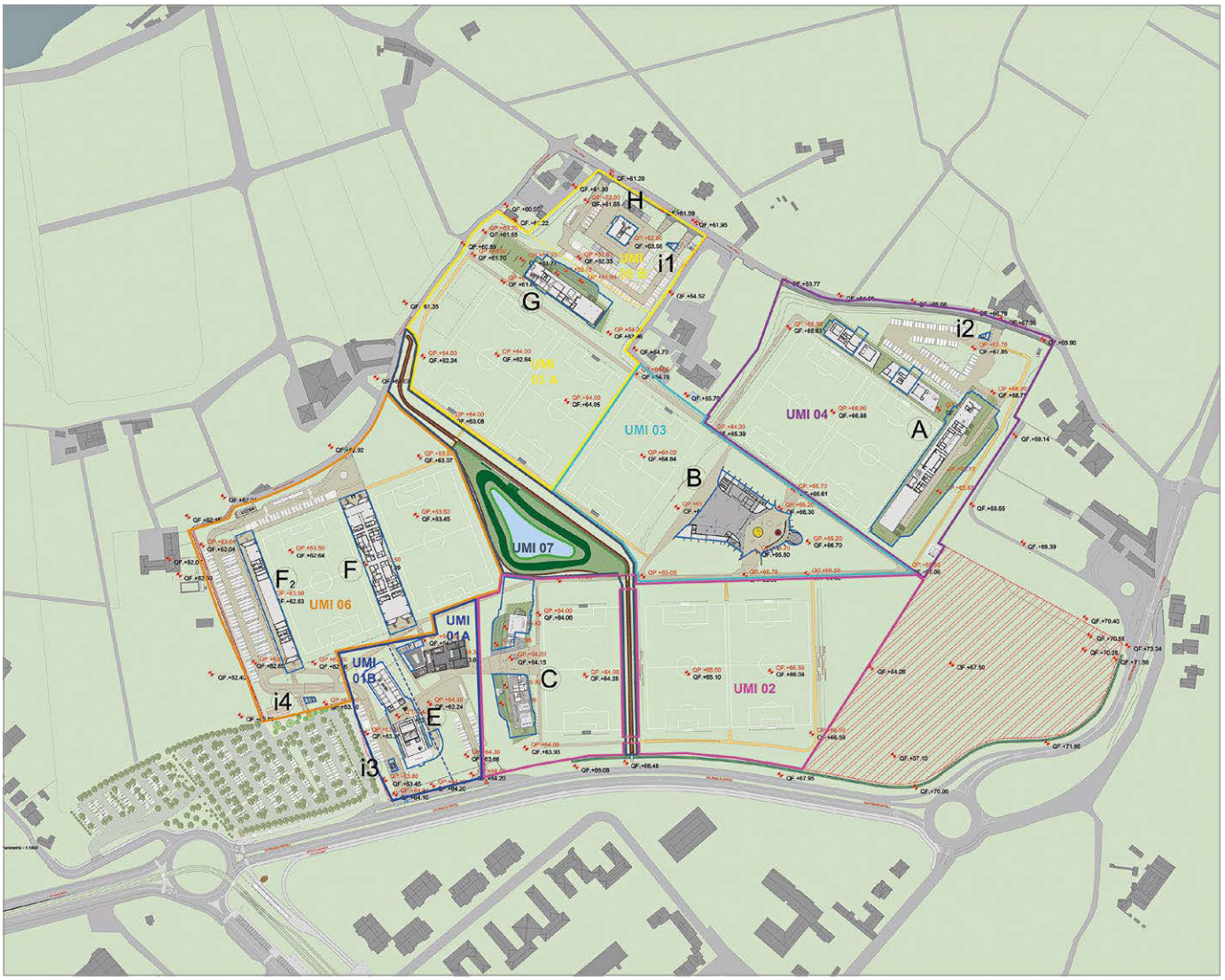

Fig. 1 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Area di progetto con edifici e Unità Minime di Intervento (Elaborazione grafica di Marco Casamonti & Partners/Archea).

Fig. 2 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Edificio B, particolare della strada glareata dal saggio tra edificio B e campo di allenamento C7.

Fig. 3 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Edificio C, particolare dell'accumulo rinvenuto entro la trincea dei sottoservizi.

Fig. 4 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Edificio C, coppa emisferica in terra sigillata.

tratti carrabili della viabilità interna aveva, fin da subito, evidenziato il rischio elevato di interferenze soprattutto in prossimità delle aree con notevole interesse archeologico, in particolare quelle concernenti da un lato i contesti funerari e la strada *glareata* (edificio A, edificio B, canale di regimazione – porzione a sud del bacino idrico), dall'altro l'area archeologica presso l'edificio C.

Grazie alla costante condivisione dei dati degli scavi in corso con la direzione lavori è stato possibile programmare indagini preliminari mirate e procedere, ove necessario, alla modifica dei tracciati ancora da realizzare.

In questa ottica sono stati pertanto eseguiti alcuni saggi profondi, lungo i tratti della viabilità interna di progetto, in corrispondenza della possibile interferenza con il percorso della *glareata* presso l'edificio B/campo da allenamento C7 (*fig.* 2) e tra il confine della proprietà a sud, lungo via del Pian di Ripoli, e il campo C8. I saggi hanno consentito l'esplorazione di altre porzioni del manufatto, confermandone da un lato le caratteristiche costruttive, ma allo stesso tempo verificandone i pesanti interventi postdeposizionali dovuti ad attività agricole; queste hanno causato alcune interruzioni trasversali nella sua continuità, come già verificato in corrispondenza dei settori della strada precedentemente indagati (Giroldini *et al.,* 2021, pp. 224-226). In queste occasioni è stato così possibile effettuare sezioni trasversali dell'infrastruttura, allo scopo di leggerne i livelli di preparazione e individuare l'eventuale presenza di più fasi di edificazione e uso, ma sempre con esito negativo.

In prossimità dell'edificio C, lungo la stretta fascia che costeggia il sedime del fabbricato e lo separa dall'adiacente campo C8, è stata infine eseguita una lunga e profonda trincea volta a verificare l'estensione e la sopravvivenza dei livelli archeologici già individuati nelle immediate adiacenze, cioè quelli attribuibili ai resti strutturali dell'impianto produttivo tardo repubblicano/alto imperiale e alle sue sopravvivenze di età successiva (Giroldini *et al.*, 2021; 2023). Sono state documentate tracce di un estesa massicciata di spessore massimo attorno ai 30 cm, cronologicamente collocabile nella prima fase della struttura produttiva, composta in maniera esclusiva da materiale di accumulo con pietrame eterogeneo, frammenti di laterizi e abbondanti reperti ceramici, soprattutto anforacei (*fig.* 3). Tra i materiali rinvenuti si citano anfore di produzione tarraconense (Dressel 2/4, Pascual), betica (Beltràn IIA) e italiche (Dressel 2/4, Spello, Forlimpopoli, Empoli), terra sigillata (una coppa emisferica con listello e orlo verticale forma *Conspectus* 34.1.2, *fig.* 4), frammenti di lucerne, a disco e a canale, frammenti di ceramiche di impasto e qualche manufatto d'osso (porzioni di spilloni e aghi crinali, il manico di uno specchio).

Fig. 5 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Campo di allenamento C8, panoramica della strada glareata.

4. Il canale di regimazione e il campo C8

Un ulteriore lungo tratto della strada *glareata* è stato individuato grazie alla risagomatura dei margini laterali del canale di regimazione e alla rimodellazione morfologica della superficie del campo C8, che è solcato trasversalmente, nella metà sud del suo ingombro, dal tracciato viario (*fig.* 5).

Il corpo di questa porzione di strada è risultato alquanto disturbato dalle attività agricole recenti che ne hanno intercettato la superficie, asportando e rimuovendo gli elementi litici, a conferma dei pesanti processi postdeposizionali già riconosciuti, in precedenza, nel corso dello scavo assistito del canale di regimazione, durante l'esecuzione del quale era stata appena percepita la traccia del manufatto viario.

Sono state inoltre individuate e scavate altre strutture tombali afferenti al nucleo cimiteriale del canale, già precedentemente indagato (Giroldini *et al.*, 2023). Le attività di scavo estensivo eseguite in assistenza archeologica e relative alla rimodellazione morfologica della superficie del campo C8 hanno consentito inoltre di verificare l'assenza del deposito archeologico almeno per quel che riguarda la sua estensione verso ovest; i margini orientali della necropoli non sono stati individuati, a causa di esigenze progettuali e di cantiere. Le sepolture scavate, affini quanto alla tipologia a quelle già poste in luce in precedenza, consistono in tre deposizioni in fossa terragna e in tre tombe alla cappuccina (*fig.* 6).

Un ulteriore piccolo gruppo isolato di due strutture alla cappuccina è invece localizzato ad ovest del tracciato della strada *glareata*, all'interno del sedime del campo C8 e da questa distante una trentina di metri, ma collocabili entro la stessa fase del gruppo principale di inumazioni del canale. Si segnala, inoltre, la presenza di due ulteriori strutture funerarie, immediatamente a ridosso del margine della strada *glareata*, ma ben più distanti, verso nord, dal gruppo cimiteriale del canale, consistenti in una deposizione secondaria di resti di cremazione e in una sepoltura a *enchytrismòs*, in anfora Dressel 8, che attestano il precoce utilizzo funerario di questa zona, affine quanto a cronologia e ritualità alle deposizioni alto-imperiali del vasto sepolcreto dell'edificio B. Anche in questo caso, tuttavia, non è stato possibile procedere con l'indagine archeologica a causa di esigenze progettuali e di cantiere.

Infine, in prossimità del margine settentrionale del campo C8 sono stati documentati i resti di un ulteriore acciottolato

Fig. 6 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Canale di regimazione, sepolture nn. 165 e 169, tombe alla cappuccina.

stradale riferibile ad un frammento della viabilità locale la cui esistenza è attestata nel Catasto generale toscano (*fig.* 7) ed è ancora riscontrabile come stradello poderale nelle aerofotografie della seconda metà del Novecento (messe a disposizione attraverso il portale GEOscopio Regione Toscana). È possibile tuttavia che questo asse viario, che fiancheggiava il podere La Cascina, cioè la struttura settecentesca attualmente recuperata e destinata a centro direzionale da ACF Fiorentina, abbia un impianto più antico, essendo stato riconosciuto come già esistente, sebbene in traccia, a lato dei resti degli edifici ipoteticamente attribuiti al periodo medievale lì rinvenuti, nel sedime dell'edificio C. L'acciottolato (*fig.* 8) è composto da un accumulo calcareo a secco, di media e piccola pezzatura, in matrice limo-sabbiosa e con qualche piccolo frammento di laterizio di modulo non determinabile. Se ne conserva integro il limite sudorientale, mentre la porzione nordoccidentale è andata distrutta a seguito della successiva realizzazione di un fosso poderale ampio e profondo. Il margine sud-est della strada è accuratamente realizzato mediante la posa di ciottoli, anch'essi di pezzatura eterogenea ma tendenzialmente selezionati tra gli elementi di maggior dimensione e caratterizzati dal maggior allungamento in senso longitudinale e dal maggior grado di appiattimento, disposti regolarmente per il senso del taglio a formare una banchina funzionale al contenimento delle spinte laterali. Il corpo del manufatto si conserva per uno spessore massimo di 25 cm, composto da ciottolame in matrice debolmente sabbiosa. Il piano calpestabile è ben costipato e accuratamente realizzato, con prevalente disposizione degli elementi secondo il verso del massimo appiattimento che assicura alla superficie una notevole omogeneità, eliminando le asperità caratteristiche degli accumuli pietrosi non adeguatamente strutturati.

5. Alcune considerazioni di carattere conclusivo[2]

Con il 2022 le attività di indagine archeologica nell'area del Viola Park possono dirsi concluse: i lavori per il nuovo centro sportivo infatti, giunti ormai in fase avanzata, si sono concentrati dal mese di maggio in poi su opere che

2. Per una prima puntualizzazione sulle evidenze emerse nel corso degli scavi si veda: Giroldini *et al.* (c.s.).

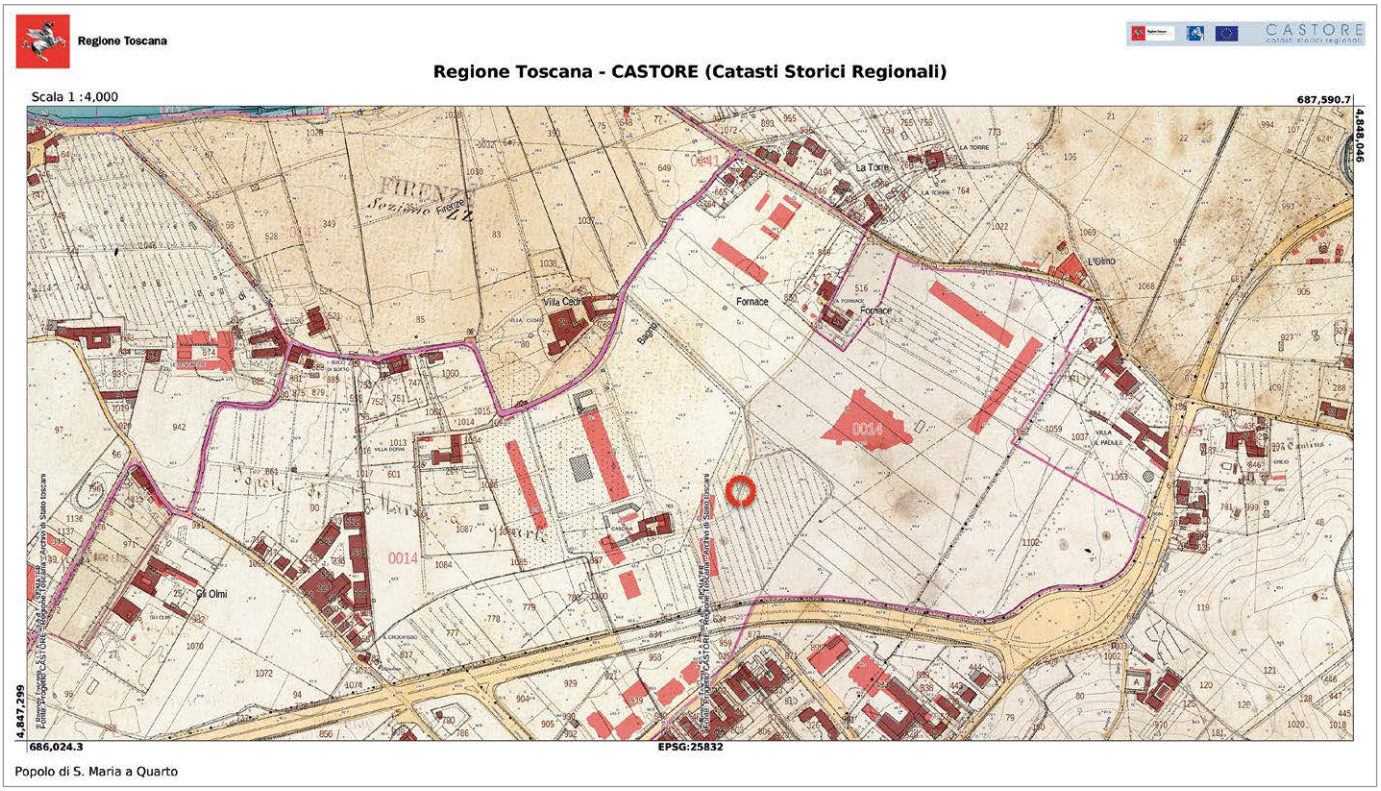

Fig. 7 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Localizzazione del tratto di acciottolato su Catasto leopoldino (stralcio da Regione Toscana – CASTORE – Catasti storici regionali https://www502.regione.toscana.it/castoreapp/).

Fig. 8 – Bagno a Ripoli (FI), Viola Park. Campo di allenamento C8, particolare dell'acciottolato stradale.

non comportano più movimenti di terra e scavi. È possibile dunque trarre un primo bilancio relativo alle evidenze venute alla luce.

La zona, caratterizzata geologicamente da depositi fluviolacustri pleistocenici, successivamente incisi e accresciuti in parte dall'azione erosiva e di accumulo dell'Arno, è interessata prevalentemente da apporti e fenomeni di versante originati da torrenti e fossi del reticolo minore, risultando relativamente protetta dall'azione del fiume principale. Questo risulta evidente dall'analisi delle mappe di rischio del piano dell'Autorità di bacino del fiume Arno (https://www.appenninosettentrionale.it), dalle quale traspare come solo nelle simulazioni di piene con tempi di ritorno di 200 anni (relativi quindi a eventi particolarmente distruttivi, e statisticamente poco probabili) l'area possa essere interamente allagata dall'esondazione dell'Arno; in generale, la zona si mostra per ampi tratti piuttosto protetta da gravi rischi di alluvioni, e la vulnerabilità maggiore dell'area occidentale sembra connessa con l'assetto idrico attuale, incardinato sul canale artificiale moderno che attraversa la zona.

L'indagine archeologica, che ha portato ad attività di scavo e assistenza in corso d'opera, ha offerto una conferma a quanto indicato: l'interro relativamente basso dei livelli di necropoli indica una prevalenza di dinamiche erosive (legate probabilmente alla diuturna attività agricola) rispetto ad accumuli dovuti ad alluvioni. In più zone dell'area sono emerse tracce di depositi di ghiaie interpretabili come paleoalvei, stretti e poco profondi, risultanti probabilmente di fenomeni di erosione/accumulo dovuti a eventi effimeri. La relativa protezione dall'azione distruttiva dell'Arno e del reticolo idrico minore può essere la chiave che spiega la lunga storia insediativa dell'area, assieme alla facilità di accesso da una parte alle risorse agricole rese disponibili dalla piana, e dall'altra a quelle offerte dalla vicinanza del fiume, facilmente raggiungibile.

Al di là di sporadici recuperi di industrie litiche, le prime tracce certe di presenza umana risalgono al Villanoviano: il gruppo di sei pozzetti rinvenuti nel corso del 2021 (Giroldini *et al.,* 2023, pp. 154-156), pur nella frammentarietà dei dati recuperati, si inquadrano in possibili dinamiche di occupazione dell'agro gestite dai centri più importanti nel corso dell'avanzato VIII sec. a.C. In tal senso, la piccola comunità ripolese, la cui presenza sul territorio può essere immaginata forse come diffusa, in considerazione di un'attestazione (pure se frammentaria e sporadica) anche dall'area del capoluogo, in via della Nave a Rovezzano, va inquadrata nel più ampio processo di riassetto dell'intera piana fiorentina in questa fase, che vede una pluralità di gruppi umani attivi sia nella zona chiave del guado sull'Arno (come dimostrato dalla nota necropoli dell'ex Gambrinus, in Piazza della Repubblica a Firenze), sia dalle attestazioni di Sesto Fiorentino (Val di Rose) (Salvini, 2007; Settesoldi, Zannoni, 2000; Agresti *et al.*, 2012; Pellegrineschi, Zannoni, 2021).

La fase pienamente etrusca si fa meno leggibile: solo attestazioni sporadiche mostrano una continuità di frequentazione dell'area, adombrata da limitati nuclei di materiali, tra cui il più consistente, contenente anche ceramica fine da mensa, è inquadrabile tra il tardo orientalizzante e l'arcaismo, ma rinvenuto in giacitura secondaria, entro il riempimento ghiaioso di un piccolo scorrimento naturale.

È con il passaggio tra la fase tardo repubblicana e quella alto-imperiale che l'area conosce una intensiva occupazione. Non sembra un caso, in tal senso, che l'asse principale di sviluppo di tutto questo settore della piana ripolese sia la lunga via *glareata* che ricalca uno dei *cardines citrati* (probabilmente l'ultimo) della suddivisione centuriale coeva alla deduzione della colonia di Florentia (Pocobelli, 2020; c.s.). È ai lati della strada che si concentrano originariamente le sepolture più antiche, tutte con il rito dell'incinerazione (diretta o indiretta); è qui che la necropoli si sviluppa nel corso della fase tardo-antica e che nuovi nuclei di tombe a inumazione nascono.

A poca distanza dalla strada trova collocazione anche l'impianto produttivo la cui prima fase sembra coeva alle tombe più antiche, e la cui storia, fatta di riusi e recuperi, prosegue fino ad età molto tarda.

Ulteriori tracce di una lunga frequentazione della zona, del resto, anche se meno chiaramente inquadrabili cronologicamente, conducono fino ai secoli centrali del Medioevo, a cui sono probabilmente da attribuire ulteriori strutture collocate presso l'impianto romano, che forse ne hanno in parte sfruttato le fondazioni. La dismissione della *glareata*, coincidente con i profondi mutamenti degli assetti territoriali seguiti al concludersi dell'età antica, comporta la perdita di importanza dell'area come punto di transito (forse a causa anche del crollo del ponte del Girone, di cui il Villani nel trecento dà testimonianza) (Del Bravo, 1987, p. 34; Chellini, 2004, pp. 142-144). Iniziano probabilmente in questo momento le attività di disturbo post-deposizionale, legate al generale sfruttamento agricolo della piana, che comporteranno molteplici danneggiamenti sia alla strada romana che alle necropoli circostanti.

L'ultima fase di occupazione dell'area, legata all'impianto della grande villa post medievale e di altre strutture a fini agricoli presenti nella piana, consoliderà la vocazione agricola della zona fino ad anni recenti (come comprovato dal sistema di tubazioni in eternit per irrigazione, probabilmente messo in opera dopo la guerra), prima dell'avvento del progetto che, con il mutamento profondo del paesaggio agrario ormai storicizzato, ha permesso di aprire una nuova pagina nella lunga storia della piana ripolese.

Ringraziamenti

Si ringraziano: Archea Associati, nelle persone di Marco Casamonti, Alvise Tassi, Francesco Dall'O', Marco Infanti e Matilde Parravicini; Riccardo Bartoloni, Edoardo Colzi, Luca Mazzei e

Riccardo Balzoni; Vangi srl, per la parte di assistenza diretta agli archeologi, nelle persone di Fulvio Vangi, Alessandro Lastrucci, Massimo Belvisi, Giovanni Renda, Luigi; Nigro& C. Costruzioni srl, in particolare Giovanni Nigro, Alberto Monaco, Luca Sarti, Damiano Di Pierro, Vito Di Blasi e Giuseppe Caporale; Gaia Group srl, in particolare Riccardo Panichi e Francesco Sforzi. Infine, un ringraziamento particolare ad A.C.F. Fiorentina S.p.A., nelle persone del presidente Rocco Commisso e di Irene Vitulano, oltre che al direttore generale Giuseppe Barone, prematuramente scomparso.

Riferimenti bibliografici

Agresti A. *et al.* (2012). Nuovi dati dagli scavi di emergenza nella piana di Sesto Fiorentino (FI): le produzioni artigianali tra Bronzo recente/finale e la prima età del Ferro. In: *L'Etruria dal Paleolitico al primo Ferro. Lo stato delle ricerche* (Preistoria e Protostoria in Etruria). Atti del decimo incontro di studi, vol. II. Milano: Centro Studi di Preistoria e Protostoria, pp. 483-509.

Chellini R. (2004). Il sistema viario da Fiesole e Firenze al Valdarno aretino dall'età romana al medioevo. In: Patitucci Uggeri S., a cura di, *La Via Francigena e altre strade della Toscana medievale.* Quaderni di Archeologia Medievale, VII, pp. 137-201.

Del Bravo F. (1987). *Quelle sorgenti sulla via per Fiesole. Topografia dell'antico territorio di Bagno a Ripoli sulla base degli ultimi ritrovamenti archeologici*. Bagno a Ripoli: Consiglio circoscrizione.

Ettlinger E., Hedinger B., Hoffmann B., Kenrick P.M., Pucci G., Roth-Rubi K., Schneider G., von Schnurbein S., Wells C.M., Zabehlicky-Scheffenegger S. (1990). *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*. Bonn: R. Habelt.

Giroldini P., Bigagli C., Mennuti F., Palchetti A., Settesoldi R. (2021). Archeologia nel Pian di Ripoli: primi dati sulle indagini nell'area del training center ACF Fiorentina a Bagno a Ripoli (FI). *Tutela & Restauro 2020*, pp. 221-226.

Giroldini P., Albertini E., Bigagli C., Mennuti F., Palchetti A., Settesoldi R. (2023). Archeologia nel Pian di Ripoli, II. La prosecuzione delle indagini nell'area del training center ACF Fiorentina a Bagno a Ripoli (FI). *Tutela & Restauro 2021*, pp. 149-160.

Giroldini P., Albertini E., Bigagli C., Mennuti F., Palchetti A., Settesoldi R. (c.s.). Dinamiche di occupazione di un settore dell'agro centuriato di Florentia alla luce delle ricerche presso il Viola Park (Bagno a Ripoli, FI). In: Valentini S., Guarducci G., *Archeologia in Toscana. Ricerca – Tutela – Gestione – Valorizzazione*. Atti del convegno (Firenze, 7-9 Giugno 2023).

Pellegrineschi L., Zannoni M. (2021). Età del Ferro a Sesto Fiorentino (FI). Deposito archeologico e materiali diagnostici del sito villanoviano di Madonna del Piano. *Tutela & Restauro 2021*, pp. 457-459.

Pocobelli G. (2020). L'assetto del territorio nordoccidentale di Firenze: centuriazione e viabilità. In: Salvini M., Faralli S., a cura di, *'Archeologia invisibile' a Firenze. Storia degli scavi e delle scoperte tra San Lorenzo, Santa Maria Novella e Fortezza da Basso*. Firenze: Edizioni dell'Assemblea, pp. 207-221.

Pocobelli G. (c.s.). La centuriazione di Florentia 75 anni dopo. In: *VIII congresso di Topografia antica, in memoria di Giovanni Uggeri* (Ferrara, 14-16 giugno 2023).

Salvini M. (2007). *Le tombe villanoviane di Sesto Fiorentino. L'età del ferro nel territorio*. Pisa: Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

Settesoldi R., Zannoni M. (2000). *Le strutture orientalizzanti di Madonna del Piano: considerazioni preliminari*. In: Sarti L., Martini F., a cura di, *Insediamenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina. Le ricerche archeologiche nei cantieri Consiag (1996-1998)*. Firenze: Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", pp. 205-231.